

Recensione Cita a Ciegas confidenze fatali

di Elisa Serritelli

Uno spettacolo complesso, un dialogo filosofico sulle conseguenze delle scelte; fin da subito mi ha colpito: il sipario rosso illuminato si dispiega e mostra una scenografia bianca, spoglia e semplice, il contrasto mi è rimasto impresso e l'ambiente era perfetto per i personaggi, atemporale e che sembrava simboleggiare una mancanza da colmare. Lo spettatore non vive la storia se non ascoltando i racconti evocativi e misteriosi, questi si moltiplicano, cambiano direzione e ti lasciano con il fiato sospeso.

Un punto focale dello spettacolo è il domandare, domandarsi ogni personaggio ha bisogno di qualcuno, esterno alla sua vita, con cui confidarsi e grazie alle domande che gli vengono rivolte ha la possibilità di affermare se stesso e la sua volontà per quanto terribile, assurda o ambiziosa possa essere.

L'attore che più ho apprezzato è stato Elia Schilton, il personaggio prima contenuto poi spaventoso nel suo tentare di trattenersi e infine orrendo nella sua calma sconcertante era davvero bello.

L'unica critica che voglio muovere è al pubblico: mentre l'attore indossava baffi e parrucchino in una scena paralizzante e spaventosa gli spettatori si sono messi a ridere... eppure era chiaro che al culmine della pazzia, senza più alcun valore morale a cui appoggiarsi l'uomo aveva subito una metamorfosi.